



Rassegna Stampa 16-17-18 settembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ECONOMIA

IL COSTO DELLA VITA

LA DISCESA DI LUCE E GAS

Crescono meno della media i prezzi di abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+2,1%, in frenata dal 9% registrato a luglio)

L'inflazione frena al 5,4%
giù i prezzi energetici

Alimentari e servizi al top. Codacons: carrello della spesa sempre più vuoto

ALESSIA TAGLIACCOZZO

●ROMA. Il giorno dopo l'ennesimo rialzo dei tassi da parte della Bce, arriva la notizia di un'inflazione che in Italia ad agosto rallenta più del previsto e si fissa al 5,4% su base tendenziale rispetto al 5,9% di luglio. L'Istat ha così rivisto al ribasso le stime preliminari che indicavano un 5,5%. Frena anche il carrello della spesa - quello dei beni alimentari e per la cura della casa e della persona - con l'aumento tendenziale dei prezzi che passa dal 10,2% di luglio al 9,4% di agosto. Un livello che comunque resta elevato e che segnala la difficoltà di tantissime famiglie, in attesa di vedere quale sarà il risultato del trimestre anti-inflazione a partire dal primo ottobre. Tre mesi in cui, dopo l'accordo tra il Mimit da una parte e la grande distribuzione e l'industria dall'altra, scatterà un paniere a prezzi calmierati di beni alimentari, per l'infanzia e di prima necessità.

I rialzi della banca centrale europea dovrebbero comunque aiutare a rinforzare la tendenza al ribasso dell'inflazione iniziata da alcuni mesi. In Italia quella di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, rallenta ancora (dal 5,2% al 4,8%), così come quella al netto dei soli beni energetici (dal 5,5%, registrato a luglio, al 5,0%), mentre l'inflazione acquisita per il 2023 è al 5,7%.

Guardando alle divisioni di spesa l'aumento dei prezzi è trainato dal comparto dei prodotti alimentari e bevande analcoliche, con una crescita tendenziale del 9,9% (in rallentamento dal 10,7% di luglio), seguito da quello dei servizi ricettivi e di ristorazione con un +6,8% (in rallentamento dal +8,0% di luglio). Crescono meno della media i prezzi dell'istruzione (+0,9% come a luglio 2023) e di abitazione, acqua, elettricità e combustibili con un +2,1%, in frenata dal 9% registrato a luglio. Ma anche quelli delle comunicazioni (+1,2% dal -0,4% di luglio) e quelli di abbigliamento e calzature (+3,4% tendenziale come a luglio).

Nell'ambito degli energetici non regolamentati, a determinare in misura più rilevante la decelerazione dei prezzi (+5,7% tendenziale ad agosto contro il +7% di luglio) sono i prezzi del gas di città e gas naturale mercato libero (da +28,3% a -3,6% tendenziale) e dell'energia elettrica mercato libero (da +11,3% a -8,1%). Tali effetti, spiega

l'Istat, sono stati solo in parte compensati dalle tensioni al rialzo dei prezzi della benzina e di quelli del gasolio per i mezzi di trasporto, che hanno riportato i loro tassi di crescita su valori positivi, rispettivamente a +6,2% (da -8,8%) e a +0,6% (da -14,7%).

Il capoluogo di regione che registra l'aumento dei prezzi maggiore è Genova, con un +7,1%. Mentre le variazioni tendenziali dei prezzi più contenute si registrano a Potenza (+3,4%) e a Trento (+3,8%). L'inflazione è più alta di quella nazionale - sottolinea l'Istat - nel Nord-Ovest (5,8%), nel Centro (5,5%) e nelle Isole (5,5%), mentre risulta inferiore al Sud (5,2%) e nel Nord-Est (5,0%).

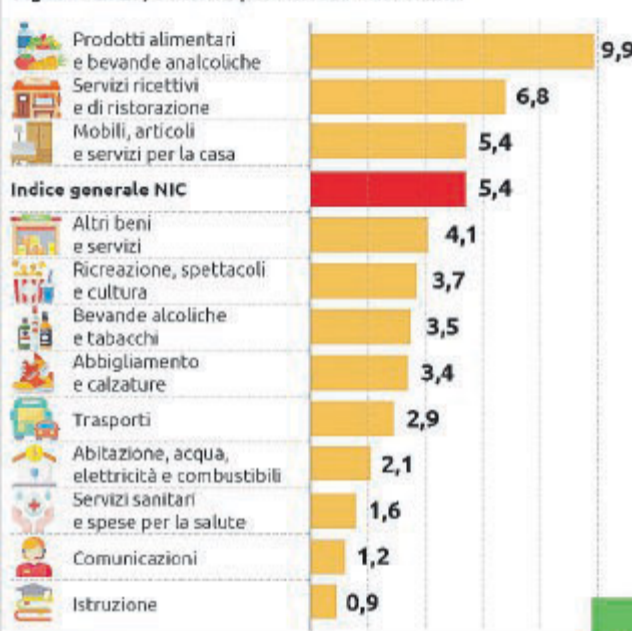
I consumatori sottolineano che il rallentamento dell'inflazione è «una goccia del mare», ricordando che l'aumento dei prezzi dei prodotti

alimentari è vicino al 10% e chiedono al Governo di intervenire partendo dalla tassazione dei carburanti. «Il tasso di inflazione al 5,4% - sottolinea il Codacons - si traduce in una maggiore spesa annua di 1.579 euro per la famiglia «tipo», che sale a 2.046 euro annui per un nucleo con due figli. Ciò che preoccupa di più, tuttavia, è la crescita ancora sostenuta del carrello della spesa che ad agosto si attesta a +9,4%, ma soprattutto dei prodotti alimentari, i cui listini salgono in media del +9,9%». «Il raffreddamento dell'inflazione annua rispetto al +5,9% del mese precedente - sottolinea l'Unc - è solo un'illusione ottica, dato che significa che i prezzi, nonostante siano già insostenibili per le famiglie, salgono ancora, anche se ad un ritmo inferiore».

[Ansa]

I prezzi al consumo

Agosto 2023, aumenti percentuali tendenziali



Fonte: Istat

ANSA

I CONSUMI

Pasta (+8,5%) e pane (+7,2%), conserve di pomodoro a +27%



GLI INDUSTRIALI Al centro il presidente Carlo Bonomi. Qui sopra: Mattarella e Meloni

CONFINDUSTRIA IL PRESIDENTE INSISTE SUI CONTRATTI E LA LOTTA AGLI ACCORDI AL RIBASSO

Bonomi: salario minimo non è la risposta giusta

BARBARA MARCHEGIANI

● **ROMA.** Il salario minimo non è la risposta al lavoro povero. La via è la contrattazione e la lotta agli accordi al ribasso. In un mercato che, per garantire effettivamente il diritto al lavoro, richiede «una correzione di rotta» offrendo intanto più opportunità ai giovani e alle donne. E tutelando ogni giorno la sicurezza. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, interviste dal palco della sua ultima assemblea alla guida dell'associazione e mette in fila i temi dell'industria e dell'occupazione. Temi su cui si sofferma anche il capo dello Stato, Sergio Mattarella. A partire dai giovani: «Troppi cercano lavoro all'estero, per la povertà delle offerte retributive disponibili», dice rivolgendosi alle imprese. E non manca di tornare sul dramma delle morti sul lavoro: il tema della sicurezza «interpella, prima di ogni altra cosa, la coscienza di ciascuno», afferma richiamando tutti al rispetto delle regole. Regole che devono essere «chiare e semplici» e puntare sulla prevenzione, sostiene Bonomi.

Ed è sulla discussione che da mesi anima il dibattito politico e sindacale, sull'opportunità o meno di un salario minimo per legge, che Bonomi chiarisce una volta per tutte che Confindustria resta convinta che «la mera introduzione di un salario minimo legale, non accompagnata da un insieme di misure volte a valorizzare la rappresentanza, non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero, né la piaga del dumping contrattuale, né darebbe maggior forza alla contrat-

tazione collettiva». E richiamando la Costituzione punta piuttosto sulla necessità di garantire un «salario giusto». Attraverso la contrattazione. Via sostenuta anche dal governo. L'industria, rimarca Bonomi, «negli ultimi vent'anni ha avuto dinamiche retributive di gran lunga superiori al resto dell'economia». E superiori ai 9 euro l'ora, la soglia indicata nella proposta dell'opposizione.

I sindacati difendono la contrattazione ma con dei distinguo nelle proposte: la Cgil di Maurizio Landini - assente in platea, come il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri, perché im-

pegnati in altri appuntamenti sindacali - dice sì a fissare una soglia di salario minimo ma con una legge sulla rappresentanza e la validità generale, erga omnes, dei

contratti nazionali. «Rafforziamo i contratti nazionali: prendiamo a riferimento i trattamenti economici complessivi e li facciamo valere in tutti i settori», rimarca il leader della Cisl, Luigi Sbarra, che invece dice no alla legge. Il salario minimo deve «coincidere con i minimi dei contratti maggiormente rappresentativi. Il problema è che ci sono tanti contratti sottoscritti da associazioni datoriali inesistenti e da sindacati gialli», insiste il leader della Uil.

Compatti invece contro le stragi sul lavoro. «Faremo la nostra parte e siamo anche disponibili a collaborare con la maggioranza su iniziative che servano a fermare la strage dei morti sul lavoro», assicura la segretaria del Pd, Elly Schlein.

LAVORATORI IN FUGA

«Troppi cercano lavoro all'estero per la povertà delle offerte retributive disponibili»

Dir. Resp.: Luciano Fontana

PARLA BONOMI

«Noi più deboli per le spese del Superbonus»

di **Federico Fubini**

“ Il superbonus? «Se quelle risorse fossero andate all'industria, l'Italia sarebbe più forte» dice al *Corriere* il presidente di

Confindustria Carlo Bonomi. Dobbiamo essere «più forti» e «competitivi». E invece i «Paesi europei fanno come i capponi di Renzo che si beccano tra di loro» e così a «vincere sono «Cina e Usa». a pagina 3

Bonomi: «Se le risorse spese per il Superbonus fossero andate all'industria l'Italia sarebbe più forte»

«Paesi europei come i polli di Renzo, Cina e Usa stanno vincendo»

L'intervista

di **Federico Fubini**

Teme che le tensioni geopolitiche, con la rivalità fra Stati Uniti e Cina e fra il G7 e i Brics, indeboliscano l'export italiano?

«Il timore, c'è — risponde il presidente di Confindustria Carlo Bonomi —. Democrazia e libertà sembrano concetti astratti, ma nella realtà contano molto nelle relazioni internazionali e nello sviluppo economico. Nel mondo le democrazie piene sono 24. La quota di popolazione che vive in piena democrazia è minoritaria. E il quadro in questi anni è cambiato completamente, con il Covid, la guerra e l'avvio della rivalità sino-americana. Quello che mi preoccupa è che in Europa si sta cercando di dare risposte nazionali. È un grande errore».

Perché è un errore?

«È un'illusione pensare che qualcuno sia abbastanza forte da cavarsela da solo. L'anno scorso per la prima volta la

Germania ha chiuso la sua bilancia commerciale con la Cina in rosso e noi italiani siamo nelle catene di fornitura tedesche. Adesso si parla di reshoring delle filiere strategiche e di quelle ad alto valore aggiunto. Più in generale, se la politica europea si orienta verso soluzioni nazionali alle sfide globali, se pensa solo ad allentare le maglie degli aiuti di Stato, i Paesi che come noi hanno poco spazio fiscale si trovano in difficoltà».

Ci diranno: avete speso 150 miliardi con i bonus immobiliari, affari vostri.

«È incredibile averli spesi senza una quantificazione ex ante un minimo realistica. Se ne avessimo usato una parte per rafforzare il nostro sistema industriale, il nostro potenziale produttivo e tecnologico, le prospettive di crescita sarebbero diverse. Dico solo che errare è umano, ma perseverare sarebbe diabolico».

È giusto uscire dalla Via della Seta offrendo alla Cina tecnologie nei microchip o nel settore navale?

«Sul piano commerciale il memorandum con la Cina nella sostanza non contiene

nulla; anzi molti Paesi senza hanno ottenuto più di noi. Dunque è giusto che il governo si proponga di riequilibrare, ma cancellando l'equivoco politico che faceva sembrare l'Italia parte delle politiche di potenza cinesi. Ora bisogna solo evitare di uscire dall'accordo esponendoci a ritorsioni. Mi sembra sia la strada che il governo persegue».

Dalla farmaceutica all'aerospazio, dalle batterie ai semiconduttori, l'Europa è in ritardo su Stati Uniti e Cina in tutte le tecnologie di frontiera. E l'Italia è spesso in ritardo sull'Europa.

«Condivido l'analisi. L'Inflation reduction act di Joe Biden e il piano China 2025 sono una sfida sulla competitività. E la stiamo perdendo. Le due superpotenze investono migliaia

di miliardi di dollari e noi restiamo senza fondi europei per rispondere sui temi fondamentali nei quali è illusorio fare competitività senza dotazione finanziaria. Se continuiamo ad andare avanti per vie nazionali, spacchiamo il mercato unico e perdiamo le economie di scala. Gli effetti si vedranno tra anni, ma gli errori si fanno adesso».

Se vogliamo più fondi europei, dobbiamo accettare più controlli e più governo dall'Ue. In Italia siamo pronti?

«La vera riflessione dovrebbe riguardare il bilancio europeo. Perché cresca devono esserci più entrate comuni europee. Si deve pensare all'emissione di bond europei, coperti per esempio dai proventi della Carbon adjustment border tax o della Global minimum tax sulle multinazionali».

Non sono gli elettori che chiedono di essere protetti nella dimensione nazionale?

«Siamo come i polli di Renzo. Invece di essere protagonisti dell'innovazione mondiale, stiamo diventando sudditi. Poi quando la crisi diventerà tangibile, sarà sempre facile dire che è colpa dell'Europa».

Ha senso pensare al patto di Stabilità europeo senza tenere conto di questa corsa alle tecnologie?

«Ai Paesi molto indebitati un quadro di regole serve, per far sì che i mercati restino tranquilli. Ma se vogliamo agganciare le grandi transizioni, servono fondi federali e serve liberare risorse anche a livello nazionale sui beni comuni. Quote rilevanti di incentivi agli investimenti a tal fine — investimenti, non spesa corrente — vanno sottratti al conto che rileva per il deficit annuale. Controllando bene che nessuno faccia trucchi».

Le sanzioni alla Russia funzionano?

«Ciò che avviene era scontato. Le sanzioni efficaci sono sull'operatività della banca centrale russa. Le sanzioni all'export non hanno mai prodotto grandi risultati perché i sanzionati godono spesso della disponibilità di molti Paesi ad operare triangolazioni. E poi c'è un grande tema: negli ultimi anni il G7 ha trascurato il dialogo con i Brics e il G20. Ma oggi il governo italiano ha un'occasione d'oro, l'anno prossimo avrà la presidenza del G7. E' l'opportunità per coinvolgere i Paesi del Nordafrica e del Medio Oriente, per portare l'India in una sorta di G8, per avviare una riflessione sulle sanzioni. Il G7 non dev'essere più la torre d'avorio dei Paesi ricchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Europa si sta cercando di dare risposte nazionali. È un grande errore, nessuno è così forte da cavarsela da solo



L'Inflation reduction act voluto da Joe Biden e il piano China 2025 sono una sfida sulla competitività



La vera riflessione dovrebbe riguardare il bilancio europeo. Perché cresca devono esserci più entrate comuni Ue

Il leader

● Per l'ultima assemblea da presidente di Confindustria un pubblico d'eccezione. Fra nove mesi sarà eletto il successore

● Nella relazione e nel corso della conferenza stampa, il presidente non si è occupato di temi ad alta valenza politica come Pnrr o manovra. Si è concentrato su materie che investono direttamente la sua funzione di rappresentanza delle imprese: sicurezza sul lavoro, salario minimo, cuneo fiscale. Sullo sfondo le sfide dell'Europa e la transizione climatica



Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

IL LAVORO

I DATI DELL'ISTITUTO PREVIDENZIALE

L'APPELLO

Ghiselli (presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza): «Si spenda tutto il Piano nazionale di ripresa e resilienza»

IL SORPASSO

«Per la prima volta nel 2021 le immigrazioni hanno superato le emigrazioni, ma non basta a evitare lo spopolamento»

di MARISA INGROSSO

La Puglia ha perso in un anno 10 ispettori dell'Inps, per cui attualmente ne sono in servizio 71. Questo sparuto drappello nel corso del 2021 ha recuperato quasi 39 milioni di euro di evasione e scovato 332 lavoratori in nero e 456 aziende irregolari. Le 552 ispezioni sono andate a illuminare il lato buio del lavoro, quello in cui s'annidano abusi e feriti e morti bianche. Una carenza di personale (un ispettore ogni 55mila abitanti) che è stato rimarcato più volte ieri mattina nell'ambito della presentazione del «Rendiconto Sociale Regionale 2022», curato dalla Direzione e dal Comitato regionale Inps Puglia.

L'opera, molto interessante poiché racconta in numeri la vita socio-economica dei territori, è stata illustrata nell'ambito di un convegno introdotto e moderato dal direttore vicario regionale Francesco Miscioscia.

Giuseppe Deleonardis, presidente Comitato regionale Inps Puglia uscente (oggi finisce il mandato quadriennale), ci ha tenuto a sottolineare come i dati di irregolarità dovrebbero indurre a «colpire l'evasione per rendere sostenibile il sistema, anziché operare ulteriori tagli».

La proiezione delle difficoltà di equilibrio entrate/uscite per le casse della previdenza sono state illustrate in termini molto chiari dallo stesso Deleonardis: «La Puglia - ha detto - rischia lo spopolamento». E anche se, per la prima volta, nel 2021 le immigrazioni hanno superato le emigrazioni, il saldo migratorio positivo - ha spiegato Vincenzo Tedesco, direttore regionale Inps Puglia - è molto distante dal compensare il valore negativo del saldo naturale tra nascite e decessi.

La fascia di età prevalente sia degli immigrati sia degli emigrati di entrambi i generi è quella che va dai 18 ai 39 anni. I giovani pugliesi partono per una serie di ragioni ma ha certamente un peso il fatto che il lavoro è scarso, in qualità e quantità. Si crea così un'emorragia di capitale umano che va sommata alla crisi di natalità. Il «Rendiconto» spiega che i residenti sono 3.900.852 ma il saldo nati/morti segna un -22.089 persone rispetto all'anno precedente. Tantissime, ecco perché gli immigrati non riescono a riportare la bilancia in equilibrio.



BARI
Da sinistra: Gabriella Leone professoressa di Diritto del lavoro UniBa, Francesco Miscioscia direttore vicario Inps Puglia, Giuseppe Deleonardis presidente Comitato regionale Inps Puglia, il presidente del CIV Inps dott. Roberto Ghiselli, l'assessore al Welfare regionale Rosa Barone, Vincenzo Tedesco direttore regionale Inps Puglia

«In Puglia solo 71 ispettori dell'Inps e recuperano 39 milioni di evasione»

Presentato il Rendiconto 2022. Deleonardis: serve più forza contro il sommerso

Quanto alla «quantità» del lavoro, il tasso di occupazione cresce al 42,6%, ma la media nazionale è del 52,2%. E poi - fa notare **Gabriella Leone**, professoressa di Diritto del lavoro all'Università di Bari - bisognerà vedere questi dati qui quando verranno meno gli incentivi. Per l'esperta, comunque, «il salario minimo non è la soluzione». Piuttosto basterebbe - si fa per dire - attuare la Costituzione, mentre andrebbe eliminata la selva di contratti atipici in vigore in Italia sia perché la «vera» assunzione è a tempo indeterminato e sia perché «previdenza e lavoro vanno insieme».

Per capire quanta strada ci sia ancora da fare sul fronte della «qualità» del lavoro, basti dire che la ricchezza prodotta in regione è ancora stentorea: il Pil regionale 2022 è stato del +6,7% rispetto all'anno precedente, ma il Pil pro-capite regionale nello stesso periodo (18.338 euro) equivale a circa i 2/3 della media nazionale.

Forse anche per questo - è stato sottolineato ieri a Bari - i Neet, cioè i ragazzi che non cercano

lavoro e non studiano, in Puglia sono il 26%, a fronte di un dato nazionale del 19%. Le donne? Le pugliesi sono storicamente discriminate. Non solo lavorano in poche, ma sono assunte soprattutto a tempo determinato e percepiscono meno soldi dei loro colleghi. Questo si riverbera sulla loro vita attiva e, a caduta, sulle pensioni. Nel settore privato - secondo i dati Inps - un maschio in Puglia ha una pensione di anzianità, in media, di 1.800 euro al mese, le femmine di 1.200 euro. Ben seicento euro di differenza. Anche a livello nazionale c'è una differenza notevole, con i maschi che percepiscono 2.200 euro al mese di pensione e le femmine 1.600. Il settore pubblico, purtroppo, non fa eccezione, ci sono circa 500 euro di differenza tra maschi e femmine.

Quanto all'invalidità civile, nonostante le difficoltà indotte dalla pandemia, l'Inps Puglia è riuscita a recuperare moltissime pratiche arretrate. Per sveltire i tempi - ha spiegato Deleonardis - è stata anche avanzata la proposta alla

Regione Puglia di eliminare la fase di iter che è attualmente presso le Asl, per affidarle all'Inps con risparmi sostanziali per il governo regionale. Un'idea che è piaciuta molto all'assessora al Welfare regionale **Rosa Barone** che si è detta «a disposizione per portare avanti questa proposta».

Ieri sono intervenuti al convegno anche **Salvatore Arnesano** (Cgil), **Crocifisso Baldari** (Ancl Puglia e Confprofessioni Puglia), **Ernesto Cipriani** (Cepa), **Antonia Massaro** (Confcommercio Bari e Bat), **Stefano Laterza** (Uil), **Giovanni Ricciato** (Cisl).

Ha chiuso i lavori il presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Inps, **Roberto Ghiselli** che ha salutato il consigliere **Raffaele Lorusso** (per il sindacato dei giornalisti, Fnsi) e, dopo aver fatto notare come la Puglia sia stata apripista nell'avviare il Bilancio Sociale, ha fatto un pubblico appello «perché si spenda tutto il Piano nazionale di ripresa e resilienza».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

L'ASSESSORE LEO SOLLECITA I COMUNI AD ELENCARE I PROGETTI DI RISTRUTTURAZIONE. FDI: RISORSE GRAZIE AL GOVERNO

Edilizia scolastica, da lunedì i progetti sul portale regionale

Da lunedì 18 settembre all'interno del portale dell'Anagrafe regionale dell'edilizia scolastica sarà disponibile il nuovo modulo del «Repertorio regionale dei fabbisogni di edilizia scolastica», sviluppato in sinergia con tutte le altre regioni con l'Accordo sottoscritto lo scorso 23 marzo. «La Puglia è stata fino ad oggi l'unica regione italiana ad utilizzare un modulo di raccolta del

fabbisogno di edilizia scolastica», ha dichiarato l'assessore regionale all'Istruzione **Sebastiano Leo**, ricordando che l'obiettivo è «una pianifi-

ACCORPAMENTI
Confronto con i sindacati sul demansionamento

cazione strategica degli interventi sulle scuole pugliesi da realizzare attraverso le diverse linee di finanziamento nel tempo disponibili. Infatti, tale strumento sarà la base di conoscenza che il ministero utilizzerà per la prossima programmazione in materia di edilizia scolastica. Quindi il mio invito agli enti locali è quello di tenere sempre aggiornato il loro fabbisogno, sfruttando i supporti che Regione mette a disposizione».

Ma sulla scuola e sulla manutenzione degli edifici è polemica da parte

delle opposizioni e, questa volta, a finirci in mezzo è la presidente del Consiglio regionale **Loredana Capone**.

«Prima di attaccare il governo Meloni» sulla situazione dei servizi e dell'edilizia scolastica «avrebbe dovuto chiedersi cosa ha fatto il centrosi-

nistra negli ultimi dieci anni in cui ha governato quasi ininterrottamente sia a livello nazionale che locale. Troppo semplice dare la colpa ad un Governo in carica da meno di un anno, senza fare almeno un'autocritica sul perché non è stato fatto nulla o abbastanza negli anni precedenti per mettere in campo politiche di manutenzione, prevenzione e sicurezza». Lo dichiarano i consiglieri regionali di Fratelli d'Italia, **Francesco Ventola**, capogruppo, **Luigi Caroli**, **Giannicola De Leonardis**, **Antonio Gabellone** e **Renato Perini** e **Michele Picaro**. Anche in materia di Pnrr «resta il dubbio o che parli di qualcosa che non conosce o che in assenza di argomenti affronti questioni fondamentali per la crescita e lo sviluppo del nostro Paese non con serietà, ma in maniera strumentale mistificando la realtà. L'azione portata avan-

ti dal Governo Meloni e dal ministro **Fitto** sul Pnrr permetterà la realizzazione di quell'interventi che serviranno a modernizzare i servizi scolastici».

Nei giorni scorsi, intanto, l'assessore regionale **Sebastiano Leo** ha incontrato i sindacati del comparto scuola e

l'Ufficio Scolastico regionale per discutere del dimensionamento scolastico, in attesa dell'esito del ricorso presentato dalla Puglia alla Consulta contro l'ultima norma nazionale. Il decreto attuativo dell'ultima legge di Bilancio del Governo, infatti, prevede un drastico taglio del numero di scuole che in Puglia passerebbero da 627 a

569, con la conseguente riduzione di 58 autonomie.

Critiche dai sindacati **FLC CGIL**, **CISL Scuola**, **UIL Scuola**, **Snals ConfSal**, **FGU**, **ANIEF Puglia** alle decisioni del Ministro **Valditara** che - riferisce in una nota la Regione - «non tengono conto delle istanze dei territori e delle comunità scolastiche, proponendo tagli e accorpamenti del senza aver previsto un adeguamento normativo degli organici, dei plessi e delle norme della sicurezza».



REGIONE **Sebastiano Leo**

[red.p.p.]

CAPITANATA

Aeroporto, ora i cittadini sondano mercato e rotte

Mondo Gino Lisa: «È il momento per capire dove stiamo andando»

● Un'indagine di mercato sull'Aeroporto di Foggia con l'obiettivo di conoscere meglio le esigenze dei passeggeri dello scalo foggiano e raccogliere informazioni utili per il prossimo futuro. L'ha lanciata l'associazione Mondo Gino Lisa (www.mondoginolisa.it/indagine) fino al 15 ottobre 2023. «Si tratta di un'iniziativa auto prodotta e indipendente - spiega il presidente, Sergio Venturino - invitiamo i cittadini a rispondere a una serie di domande per conoscere innanzitutto il livello di gradimento dei passeggeri sull'attuale offerta di volo, invitiamo inoltre i cittadini, e dunque anche chi non ha finora ancora volato sugli aerei della Lumiwings, a indicare le destinazioni verso le quali vorrebbero volare. L'indagine - aggiunge Venturino - è aperta a tutti i foggiani e non, ai residenti nel resto d'Italia e nel mondo, che abbiano già volato da o per Foggia o che intendano farlo nel prossimo futuro».

Non è la prima volta che Mondo Gino

Lisa sonda il mercato promuovendo indagini conoscitive. «Nel 2010 e 2011 - ricorda Andrea Casto vicepresidente dell'associazione, ex presidente della community che promosse il sondaggio - l'adesione fu massiccia, le risposte fornite dai cittadini offrirono chiare e significative indicazioni per il mercato potenziale dello scalo foggiano. Questa è una nuova edizione del sondaggio - aggiunge Casto - a un anno dalla ripresa dei voli commerciali. Siamo curiosi di conoscere orientamenti e desideri dei passeggeri, abbiamo un'ottima compagnia aerea che opera stabilmente e la situazione è completamente cambiata rispetto al passato quando si volava a intermittenza prima della lunga interruzione di collegamenti, quasi undici anni, dallo scalo di Capitanata. Riteniamo - aggiunge - sia utile e proficuo studiare le esigenze degli attuali frequentatori del Gino Lisa e dei potenziali nuovi fruitori dell'infrastruttura. Vogliamo inoltre sa-

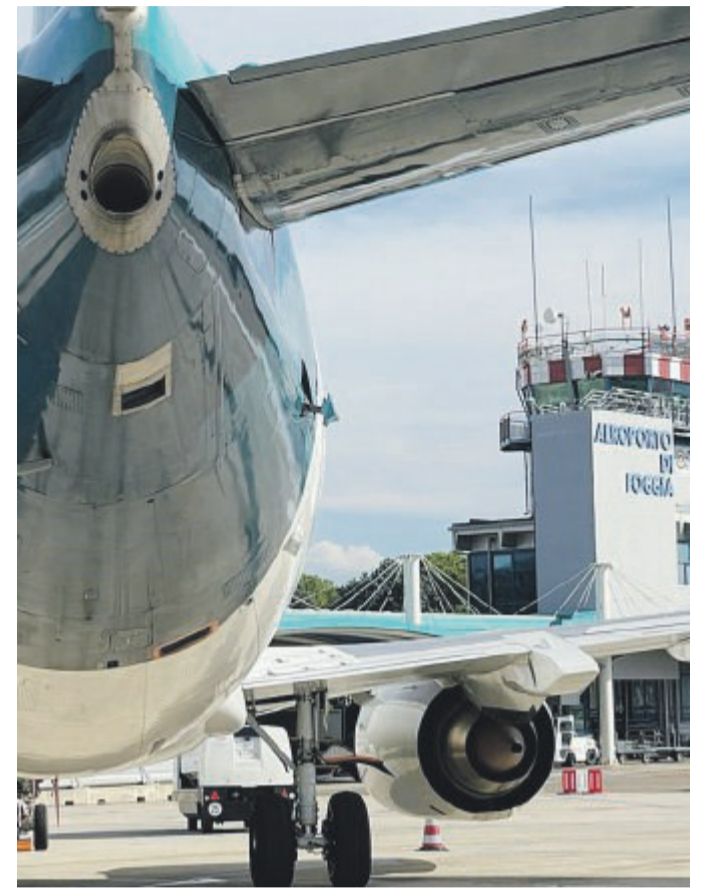
perire che cosa pensano davvero gli utenti dello scalo e cosa si aspettano nei prossimi mesi. Le informazioni aggregate, rielaborate da noi, saranno messe a disposizione delle compagnie aeree interessate e degli Enti competenti. Gli esiti del sondaggio verranno pubblicati sui nostri canali a beneficio di tutti coloro che ci seguono».

L'indagine si compone di domande il cui numero si adatterà al tipo di risposte date dal partecipante e al suo vissuto rispetto all'Aeroporto di Foggia. «Abbiamo lavorato con particolare attenzione al linguaggio adottato nel formulare le domande affinché risultassero semplici e sintetiche, al flusso coerente delle domande stesse e all'efficacia del numero dei quesiti posti per giungere ad un esito corretto e significativo rispetto agli obiettivi posti», precisa Sara Scillitani che cura la comunicazione di Mondo Gino Lisa. «Chiediamo a chi lo desidera di dare un contributo a questa nostra iniziativa dedicando un quarto d'ora del proprio tempo rispondendo con sincerità e spirito di collaborazione. La partecipazione di tutti è fondamentale per il nostro "Gino Lisa" e per il territorio».

mente e la situazione è completamente cambiata rispetto al passato quando si volava a intermittenza prima della lunga interruzione di collegamenti, quasi undici anni, dallo scalo di Capitanata. Riteniamo - aggiunge - sia utile e proficuo studiare le esigenze degli attuali frequentatori del Gino Lisa e dei potenziali nuovi fruitori dell'infrastruttura. Vogliamo inoltre sa-

L'ASSOCIAZIONE

A quasi un anno dalla ripresa dei voli il bilancio chiesto ai passeggeri. Fino al 15 ottobre



LIMIWINGS Uno dei due Boeing 737 della compagnia

LA REGIONE IN FIERA

STRATEGIE DI SVILUPPO

IL PROGETTO «PEDIBUS»

Rinnovate le flotte di autobus urbani ed extraurbani e di treni, incentivati i trasporti su due ruote e i tragitti scuola-casa a piedi

IL PIANO TRASPORTI

«Innovazione e ammodernamento, sia dei mezzi che delle infrastrutture, e nuove fonti di alimentazione come l'idrogeno»

Mobilità sostenibile le sfide della Puglia

Maurodinoia: ridotti inquinamento e consumo di suolo

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Trasporti e mobilità sostenibile. Due incontri mirati, ieri in Fiera del Levante, con la partecipazione dell'assessore regionale Anita Maurodinoia, e del capo Dipartimento regionale Mobilità, Vito Antonio Antonacci. L'incontro «Mobilità sostenibile, urbana e regionale», organizzato dal Dipartimento Mobilità, ha presentato la policy mobilità sostenibile prevista nella Programmazione Regionale FESR-FSE+ 2021-2027 e ha visto la partecipazione anche di Francesca Arbore, dirigente della Sezione Mobilità sostenibile e Vigilanza del TPL, e di Anna Rita Briganti, funzionario della Sezione Infrastrutture per la

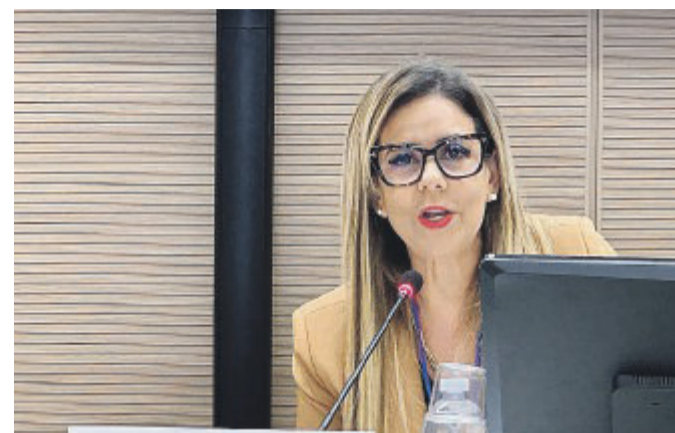
Mobilità. L'evento «Mobilità pubblica e privata: sostenere la sostenibilità», organizzato da Autoclub Group e da Asset, in collaborazione con Sezione Federmeccanica di Confindustria Puglia e Most-Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile con il patrocinio del Consiglio Nazionale degli Ingegneri e dell'Ordine dei Giornalisti Puglia, ha scandagliato le azioni in atto e le prospettive di un settore strategico come la mobilità sostenibile, pubblica e privata.

«Per noi mobilità sostenibile significa un sistema di trasporto ideale che possa impattare sempre meno a livello non soltanto ambientale ma anche economico e sociale - ha detto l'assessore Maurodinoia. La

mobilità sostenibile permette di ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico, il consumo di suolo, ma anche i tassi di

incidentalità e i costi del trasporto a carico della comunità e dei singoli individui. La Regione Puglia sta investendo molto in termini di mobilità sostenibile sotto i suoi vari aspetti: rinnovo delle flotte di autobus urbani ed extraurbani e di treni, incentivazione della mobilità dolce su due ruote e della mobilità pedonale con il progetto Pedibus, gestito dal mio Asses-

sorato insieme all'Ufficio scolastico regionale, con il quale ogni anno finanziamo iniziative che incentivano gli stu-



ASSESSORE AI TRASPORTI Anita Maurodinoia durante l'incontro in Fiera dedicato alla mobilità sostenibile

FONDI UE
Illustrata la
programmazione
Fser-Fse 2021-2027

udenti della primaria a raggiungere la scuola a piedi, avendo consapevolezza dei rischi della strada e dei buoni comportamenti da tenere. Ricordo che la Puglia è la prima regione ad avere un suo Piano di mobilità ciclistica», ha evidenziato l'assessore. Ugualmente è stato avviato un importante percorso di finanziamento per la redazione e l'aggiornamento dei PUMS

(Piani Urbani della Mobilità Sostenibile). Per la mobilità privata avevamo proposto tempo fa un bando rivolto ai capoluoghi di provincia per l'installazione di colonnine per la ricarica di auto elettriche, ma è andato deserto - ricorda l'assessore -. Probabilmente i tempi non erano maturi ma adesso le cose sono cambiate, l'Unione europea e ci chiede maggiori garanzie e attenzioni per una mobilità privata sostenibile».

Con la nuova Programmazione regionale gli obiettivi di sostenibilità già contenuti nel Piano regionale dei Trasporti verranno confermati, in perfetta sintonia con i cinque obiettivi strategici individuati dalla Commissione europea per un'Europa più competitiva

e smart, più verde, più sociale e inclusiva, più vicina ai cittadini, e più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale.

«Quella di oggi è stata una giornata proficua - ha concluso il capo Dipartimento Mobilità, Vito Antonio Antonacci -. Un'occasione per declinare concretamente non solo un pensiero ma anche azioni che giungono a compimento. Ci sono tante nuove sfide che proveremo a intraprendere: la sfida dell'innovazione e dell'ammodernamento, sia dei mezzi che delle infrastrutture, quella delle nuove fonti di alimentazione come l'idrogeno. Consapevoli che il cambiamento è una sfida che va condivisa e che necessita di risorse».

Bonomi: «Costituzione stella polare e impresa come spazio di democrazia»

Confindustria

Il Capo dello Stato parla per la prima volta all'assemblea annuale degli industriali

Il leader delle imprese: «L'Italia riconosca l'impegno dei corpi sociali»

La democrazia come «valore universale», senza il quale «non possono esserci né mercato, né impresa, né lavoro, né progresso eco-

nomico e sociale». La Costituzione come «stella polare». E il sistema imprenditoriale come protagonista e spazio di democrazia. Così, nella relazione all'assemblea di ieri, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha scelto di concentrarsi sui valori che sono riferimento del paese, della sua comunità civile ed economica, chiedendo attenzione «per la ricchezza dell'impegno che, come corpi sociali, poniamo in essere ogni giorno al servizio del nostro Paese».

Per la prima volta all'assemblea annuale degli industriali è intervenuto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

— Servizi a pagina 2 e 3

L'AGENDA

«Investimenti da rilanciare, danni dai tassi, no al salario minimo»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Bonomi: «Costituzione stella polare per l'impresa»

Assemblea di Confindustria. «La democrazia è il cuore di un sistema produttivo plurale e aperto»
Le nuove sfide: multipolarismo, bilancio pubblico europeo e impresa come spazio democratico

Servono riforme istituzionali non divisive per assicurare governabilità, competitività e inclusione sociale
Nicoletta Picchio

La democrazia come «valore universale», senza il quale «non possono esserci né mercato, né impresa, né lavoro, né progresso economico e sociale, cuore di un sistema produttivo plurale e aperto, che ha reso la nostra economia una delle più avanzate al mondo». Principi che hanno nella Costituzione «una stella polare». E nel sistema imprenditoriale un pro-

tagonista: «siamo convinti che le industrie siano fabbriche di coesione sociale, libertà, diritti e democrazia» e l'impresa «è lo spazio democratico in cui i valori del bene comune e della responsabilità sociale devono manifestarsi nella loro concretezza».

Il legame tra democrazia ed economia, il ruolo dell'impresa per garantire libertà e coesione, insieme al sentire come «essenziale il dovere di garantire e difendere l'impegno per un lavoro degno»: in un mondo così complesso, dove la democrazia sta regredendo a favore di regimi autoritari o ibridi, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, nella relazione all'as-

semblea di ieri, dal titolo «Impresa, lavoro e democrazia: la strada della Costituzione», ha messo da parte i problemi congiunturali ed ha scelto di riflettere sui valori che sono punto di riferimento del paese, della sua co-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

munità civile ed economica.

In prima fila, nella Giornata internazionale della democrazia, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che per la prima volta ha preso la parola (in passato era stato presente, ma non era mai intervenuto): una novità che sottolinea il ruolo essenziale degli imprenditori e dei corpi intermedi come attori sociali del paese. È al Capo dello Stato che Bonomi si è rivolto nelle prime battute, ritenendo che debba continuare ad essere «garante della Costituzione, certi che continuerà a far sentire la sua voce ferma a tutela dei principi della democrazia». E alla sua presenza e alle sue parole la platea ha riservato lunghi applausi e standing ovation. In prima fila anche la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e moltissimi rappresentanti del governo e delle istituzioni. Occasione colta da Bonomi per chiedere «riforme istituzionali condivise», che assicurino governabilità, competitività, inclusione sociale, evitando atteggiamenti divisivi.

Il discorso di ieri è in continuità, ha

sottolineato Bonomi, con l'Udienza di Papa Francesco all'assemblea dell'anno scorso in Vaticano. Sfida internazionale, quella europea, vocazione delle imprese italiane, le riforme: quattro i capitoli del discorso. Uno sguardo ampio per ribadire l'importanza di costruire «nuovi equilibri nel segno del multipolarismo», un impegno necessario per le economie occidentali e i paesi del G7 a diventare partner affidabili dei paesi africani. Confindustria lavorerà in questa direzione quando l'Italia assumerà la presidenza del G7, affidando «auspicabilmente» a Confindustria sarà affidato il coordinamento delle organizzazioni imprenditoriali.

Bonomi ha citato più volte il presidente Mattarella, riconoscendosi nei suoi numerosi interventi: «sono onorato dalle parole del presidente della Repubblica che ha riconosciuto l'importanza delle imprese per lo sviluppo del paese». Piena sintonia anche sulla condanna della guerra in Ucraina, su cui ha ringraziato anche il presidente

del Consiglio per il sostegno a Kiev.

Serve un'Europa unita, come nella pandemia: senza fondi sovrani comuni europei c'è il rischio, ha detto il presidente di Confindustria, che si possa spezzare il mercato unico. «Cruciale» è la questione del bilancio pubblico europeo. Se la Costituzione pone il lavoro al centro della Repubblica, occorre che «la politica garantisca un quadro di regole in cui l'iniziativa economica si possa svolgere liberamente e in leale concorrenza». Il lavoro «libero e sicuro è la pietra angolare del nostro impegno». Sono i contratti collettivi ad assicurarli: «la tutela della sicurezza si fonda sul lavoro, presuppone regole chiare e si basa sulla prevenzione». Come è solo attraverso la contrattazione che si può avere un salario «giusto». L'introduzione di un salario minimo, senza misure per valorizzare la rappresentanza, «non risolverebbe la grande questione del lavoro povero, né la piaga del dumping contrattuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assemblea di Confindustria. Sergio Mattarella con Carlo Bonomi

PAOLO GIANDOTTI / ANSA

LAVORO
«La tutela della sicurezza si fonda sul lavoro, presuppone regole chiare e si basa sulla prevenzione». Solo attraverso la contrattazione si può avere un salario «giusto»

Le priorità

Valore universale

Mercato, lavoro, impresa solo con la democrazia

«L'Organizzazione che ho il privilegio di presiedere riconosce nella Democrazia un valore universale e nella Costituzione una stella polare. Sono conquiste da preservare e che richiedono cura, coesione, forza morale da parte di noi tutti: le istituzioni, gli attori della società civile, il mondo economico. La Democrazia è anche il cuore di un sistema produttivo plurale e aperto, che ha reso la nostra economia una delle più avanzate al mondo.

Per le oltre 150mila aziende che Confindustria rappresenta, è la precondizione per costruire il futuro sostenibile dei nostri figli e del pianeta: senza Democrazia non possono esserci né mercato né impresa, né lavoro né progresso economico e sociale.

Per queste ragioni, da sempre sentiamo la responsabilità di contribuire a rimuovere le disparità che ostacolano il benessere diffuso, nell'accezione più concreta del termine, e sosteniamo i principi di uguaglianza, inclusione e solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La priorità

Sicurezza sul lavoro, puntare su prevenzione

«La copertura dei contratti collettivi nell'industria manifatturiera oltre ad assicurare condizioni di lavoro regolari, garantisce la piena applicazione della normativa di salute e sicurezza. In particolare, la tutela della sicurezza sul lavoro presuppone regole chiare e semplici e si fonda sulla prevenzione. La nostra visione – l'unica che per noi ha senso – è che sia necessario evitare gli incidenti valorizzando una logica partecipativa, una logica che unisca nelle azioni e nelle relative responsabilità, non che divida e contrapponga, eredità di vecchi antagonismi di classe». «Sulla sicurezza sul lavoro - ha aggiunto in conferenza stampa - io sono sempre stato chiaro: chi sbaglia deve pagare. Io credo però che possiamo aumentare le sanzioni amministrative e penali, ma la vera svolta deve essere ex ante con controlli. Non serve un intervento ex post. Dobbiamo intervenire prima, poi dopo sanzioniamo pure, ma ci mancherebbe altro, ma non risolviamo il problema. Avevamo fatto una proposta tre anni fa e ancora aspetto una risposta. Avremmo già potuto fare accordi e magari evitare incidenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme globali

Intelligenza artificiale: regole senza perdere tempo

«Consentitemi inoltre un'altra riflessione su una questione in cui democrazia, libertà e sviluppo economico sono legate. Quello dell'informazione digitale, delle nuove prospettive aperte dagli sviluppi dell'Intelligenza Artificiale e dei necessari assetti regolatori. Abbiamo impiegato oltre 15 anni in sede OCSE per raggiungere una convergenza intorno alla Minimum Global Tax da applicare anche alle grandi imprese transnazionali delle piattaforme digitali globali. Quel che non deve, e non può avvenire, è mettercene altrettanti per affrontare la questione di un comune approccio regolatorio agli algoritmi informativi. Le legislazioni nazionali sono impotenti, il problema riguarda tutti i Paesi avanzati, e in realtà non solo loro (...). Un consesso multilaterale, simile a quello che ha prodotto regole comuni per la tassazione globale delle multinazionali, dovrebbe ora muoversi rapidamente verso una disciplina basata su pochi e semplici principi che abbiano il rispetto dell'uomo al centro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Integrazione nella Ue

Il debito europeo cresce, ora un bilancio comune

«O dopo le prossime elezioni europee si aprirà uno scenario per cui l'Unione Europea sarà in grado di riprendere il cammino di maggior integrazione realizzato nel Covid e poi interrotto; oppure, in nome della ragionevolezza, bisognerà correggere al ribasso l'accelerazione degli obiettivi e degli investimenti necessari a realizzarli in così pochi anni e con tale disparità di risorse. Al centro di tutto c'è una questione cruciale per il futuro di un'Europa di democrazia, libertà ed economia di mercato. Ed è la questione del bilancio pubblico europeo. Si comprende benissimo che un'espansione ingente del debito comune contratto a livello europeo non può reggere senza un'espansione del sottostante bilancio comune europeo. Che, in questo 2023, a stento, è pari a 187 miliardi di euro. Noi continueremo a batterci perché crescano le risorse e i progetti gestiti dall'Europa in senso cooperativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforme istituzionali

05386

Forma di Stato e governo: no a dialettiche divisive

«Per dirla in sintesi oggi l'attenzione per le istituzioni è una costante dell'impegno degli imprenditori italiani. Nella consapevolezza dei nessi profondi che legano la buona politica, l'efficienza della pubblica amministrazione, le libertà e le responsabilità dell'intraprendere e lo sviluppo sostenibile del nostro Paese. Come imprenditori, auspichiamo profondamente riforme che leghino governabilità e capacità di dare voce e rappresentanza alle tante istanze che la società civile è capace di esprimere (...). Insistiamo sulla necessità che anche a livello istituzionale il nostro Paese possa puntare su competitività e inclusione sociale, produttività e solidarietà. I valori stessi della nostra Costituzione, d'altronde, a queste dimensioni si ispirano. Alle forze politiche dico: guardatevi dal compiere lo stesso errore di sempre. Evitate di progettare interventi sulla forma di Stato e sulla forma di governo maturati e ispirati da una dialettica divisiva, aliena per definizione dalla serietà con cui proporre e giudicare impianti istituzionali così rilevanti per la democrazia e la libertà del nostro Paese. Questo appello non credo affatto che venga dalle sole imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salario minimo

05386

Serve un salario giusto, quello dei contratti

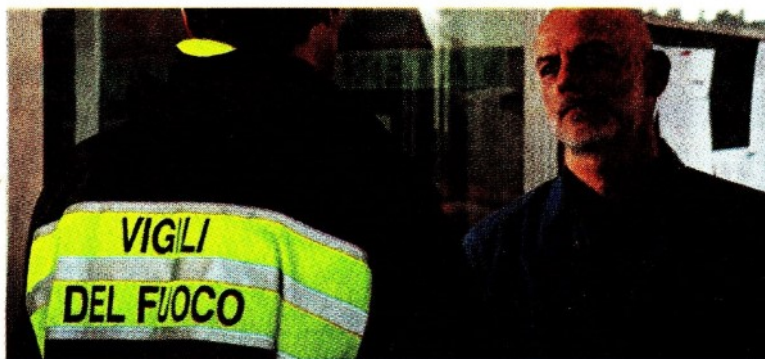
«Vorrei concludere sul tema dei salari. Non tanto per ricordare che esiste un legame indissolubile tra salari e produttività. Non tanto per sottolineare, ancora una volta, che il settore industriale negli ultimi vent'anni ha avuto dinamiche retributive di gran lunga superiori a quelle registrate dal resto della nostra economia. Quanto, piuttosto, per enfatizzare che la discussione di questi mesi sulla opportunità o meno di introdurre per legge un salario minimo, sembra trascurare che la nostra Costituzione ci obbliga a riconoscere al lavoratore un salario giusto. Questa funzione, nello spirito della nostra Costituzione, è affidata – per quanto concerne il lavoro subordinato – alla contrattazione collettiva. Confindustria resta convinta che la mera introduzione di un salario minimo legale, non accompagnata da un insieme di misure volte a valorizzare la rappresentanza, non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero, né la piaga del dumping contrattuale, né darebbe maggior forza alla contrattazione collettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni degli imprenditori

Il mondo imprenditoriale

Gli interventi a commento del discorso del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del presidente di Confindustria Carlo Bonomi



IL CORTOMETRAGGIO

Storie d'imprenditori che lottano per la loro azienda

L'intervento del presidente Carlo Bonomi all'assemblea 2023 di Confindustria ieri è stato aperto dalla proiezione di un film di dieci minuti. Il cortometraggio racconta eventi liberamente ispirati a storie

vere di imprenditori. Imprenditore è infatti il protagonista principale, interpretato da Filippo Nigro (foto), le cui vicende si intrecciano con l'alluvione in Emilia-Romagna, l'impatto economico del Covid prima e della guerra in Ucraina poi. La storia di un imprenditore che tutti i giorni combatte per tenere aperta la sua azienda, fermamente convinto del ruolo sociale che essa svolge per lo sviluppo del territorio.



05386

LAVORARE UNITI

Orgogliosi di aver potuto ascoltare il nostro presidente della Repubblica. Faremo tesoro dei suoi richiami e dell'importanza di lavorare tutti insieme, come ha sottolineato il presidente Bonomi

EMMA MARCEGAGLIA

Presidente e a.d.
Marcegaglia Holding



LA POLITICA BCE E LE BANCHE

Speriamo che la cura dei tassi della Bce non uccida il malato. Ho apprezzato molte misure del governo, tra queste non c'è la tassa sugli extraprofiti delle banche

MARINA BERLUSCONI

Presidente
di Fininvest



RAFFORZARE IL MERCATO UNICO

Come ha ben ricordato Bonomi oggi serve agire uniti per affrontare le priorità della transizione ecologica e dell'innovazione rafforzando il mercato unico europeo

ALESSANDRO SPADA

Presidente
di Assolombarda

150.943

IMPRESE ASSOCIATE

Quelle aderenti a Confindustria, suddivise in 222 organizzazioni associate, per un totale di 5.383.286 addetti e un contributo al Pil del 34%

1.500

OSPITI ALL'ASSEMBLEA

Un'assemblea, quella di ieri, che segnato il ritorno alla grande assise pubblica per Confindustria nella tradizionale location dell'Auditorium

Parco della Musica dopo la pausa dello scorso anno, quando l'appuntamento si svolse in Vaticano, in udienza da Papa Francesco. A un anno di distanza l'Assemblea 2023 accoglie

oltre 1.500 tra imprenditori e altri ospiti con un invitato di eccezione, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, salutato all'entrata da una standing ovation



Presidente.
Carlo Bonomi
durante il suo
discorso all'As-
semblea 2023
di Confindustria